

Migranti, la «proposta Gori» fa discutere il mondo politico

Il nodo dei diniegati. Dal Parlamento Carnevali (Pd) approva, Fontana (FI) attacca: «Pseudo buonismo». La Lega: così porte spalancate agli irregolari

DIANA NORIS

La proposta del sindaco Giorgio Gori su un nuovo tipo di accoglienza per i migranti, con percorsi di formazione obbligatori per chi arriva e permessi umanitari a chi supera le valutazioni, agita il dibattito politico. Già a gennaio il sindaco aveva sollevato il problema dei diniegati, proponendo un permesso umanitario di un anno per tutti. «Una forma di protezione provvisoria» la definiva il sindaco, che non aveva però trovato riscontro positivo neanche nel Partito democratico.

Ma il nuovo approccio di Giorgio Gori, riportato ieri anche da L'Eco di Bergamo, viene condiviso dalla parlamentare bergamasca Elena Carnevali: «La posizione è in linea con le direttrici che anche il Pd ha chiesto nella Commissione d'inchiesta sui centri di accoglienza, dove l'obiettivo è immaginare anche un percorso più efficace rispetto all'attuale, tenendo conto anche delle criticità segnalate dai sindaci. Rispetto alla prima proposta (vedi sopra, ndr) questa è una strada che condivido». Carnevali prospetta un nuovo modello per il nostro Paese: «La Germania, pur nella sua autonomia di Stato nazionale e nel rispetto delle normative, individua dei criteri per il rilascio dei permessi umanitari. Anche noi



possiamo prevederli: non sempre dettati dalla provenienza, ma dalla disponibilità delle persone di inserirsi in un processo di integrazione». La questione è legata a doppio filo al tema sicurezza: «Dobbiamo chiederci – avanza Carnevali –, visto che non conosciamo le persone che accogliamo, se è meglio dar loro il foglio di via e abbandonarle, anche a circuiti che non sempre stanno nella legalità, o integrarle attraverso un percorso controllato fatto di formazione linguistica, qualificazione professionale, volontariato». Elena

Carnevali respinge le critiche legate a possibili «forme di sanatoria» lanciate dal centrodestra: «Fa specie da chi, quando era ministro (il riferimento è a Roberto Maroni, ndr) ha fatto più di 200 sanatorie».

Ma è proprio Gregorio Fontana, parlamentare di Forza Italia e membro della Commissione di inchiesta a vedere nella proposta di Gori «una sanatoria per l'immigrazione illegale e una politica indiscriminata delle porte aperte». «L'intervento del sindaco è un mix di pressapochismo, pseudo buonismo e ineffi-

cienza che caratterizza la politica della sinistra sull'immigrazione – continua il parlamentare bergamasco –. Siccome il Governo è incapace di attuare una politica rigorosa, si propone di dare copertura alla permanenza illegale con i cosiddetti corsi per "l'integrazione". Gori, piuttosto, inviti il Governo a fare applicare la legge». Fontana indica come soluzione la politica attuata in passato dal governo Berlusconi, «che contrastava con efficacia l'immigrazione illegale e realizzava accordi coi Paesi della sponda sud, per affrontare alla radice il problema».

Forza sui rimpatri anche l'assessore regionale alla Sicurezza e Immigrazione Simona Bordoni che nelle parole di Gori legge «gravi deroghe alla legalità». «Chi riceve il diniego e viene dunque riconosciuto come clandestino deve essere rimpatriato. Se la commissione di Bergamo ha respinto il 93% delle richieste d'asilo, allora 93 richiedenti su 100 vanno rimandati nei Paesi d'origine». Attacca anche la Lega Nord cittadina: «Nel marasma dell'incapacità di gestire questo fenomeno, ecco la generosa proposta del nostro sindaco – scrivono i consiglieri comunali Luisa Pecce e Alberto Ribolla –. Gori spalanca le porte all'immigrazione irregolare con una serenità stupefacente».

